

TRIBUNALE DI PALERMO
SEZIONE CORTE DI ASSISE

UDIENZA DEL 06 luglio 1993

=====
PROCESSO CONTRO: GRECO MICHELE + ALTRI
=====

Bobina n.1

TRASCRIZIONE UDIENZA
=====

Depositato in Cancelleria
il19...LUG...1993.....
IL CANCELLIERE
R

Perito:
Lo Verde Vincenza
Via Giovanni Prati n.15 Palermo

R

PRESIDENTE: Il Presidente comunica che in data 04.07. u.s. l'imputato Riina SALvatore ha fatto pervenire istanza con cui chiedeva di partecipare alla presente udienza. Tale istanza è stata rigettata con proprio provvedimento non ravvisandosi alcuna ragione eccezionale per ammettere il predetto imputato ad assistere all'odierno esame a domicilio di imputato di reato connesso.

VOCE: Mi da la parola Presidente?

PRESIDENTE: Prego.

VOCE: Presidente io chiedo che la Corte revochi la istanza che è stata emessa e di cui Vostra Signoria ha dato contezza anche a noi difensori qui, nella pubblica udienza. E lo chiedo perchè il Riina SALvatore com'è notorio oggi non ha potuto



comparire non soltanto per il divieto contenuto nella ordinanza ed espresso dalla ordinanza stessa, ma anche perchè legittimamente impedito perchè è in corso di svolgimento un altro procedimento contro di lui avanti altra sezione della Corte di Assise, e precisamente il procedimento avente per oggetto l'omicidio del Puccio. Ed allora io ritengo che la materia sia del codice di procedura abbrigato regolata dal disposto dell'art. 497 che consentite che io ricordi a me stesso e che recita testualmente così: quando l'imputato anche se detenuto non si presenta all'udienza ed è provato che l'assenza è dovuta ad assoluta impossibilità di comparire per legittimo impedimento, la Corte, il Tribunale o il Pretore, salvo quanto è disposto nell'art. 88



caso dell'infermità di mente che non ci interessa, sospende o rinvia anche di ufficio il dibattimento, secondo le circostanze e prescrive se occorre il provvedimento sia notificato all'imputato. Questa disposizione non si applica quando l'imputato legittimamente impedito chiede o consente che il dibattimento avvenga in sua assenza, ed il giudice non ritiene necessaria la sua comparizione personale. La prova dell'impedimento legittimo è in ogni caso liberamente valutato dal Giudice. Tale valutazione non può formare oggetto di discussione successivo, nè motivo di imputazione. Quindi noi ci troviamo non soltanto in presenza di un impedimento legittimo, ma di fronte da una volontà espressa dall'imputato di presenziare a

questo dibattimento. Se poi così com'è detto nella ordinanza si vuole guardare alla situazione, sotto la species della eccezionalità, ed io ritengo che circostanze più eccezionali di queste non ci possano essere e non si possano raffigurare, perchè è risaputo ed oggi ne avremo molto probabilmente la conferma, che il Di MAGgio è uno degli accusatori principali del Riina, e quindi io ritengo che sia un insopprimibile diritto dell'imputato quello di rivolgere delle contestazioni, quello di fare delle domande, quello di esplicare in una parola il suo sacro santo diritto di difesa. Chiedo quindi che venga revocata la ordinanza che è stata emessa da questa Eccellentissima Corte, e che la Corte voglia provvedere ad un rinvio di questa udienza. Grazie.



PRESIDENTE: (VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

Il P.M. ci vuole dire qualche cosa?
La Corte è presente nella sua
interezza e quindi possiamo
decidere.

PUBBLICO MINISTERO: Il P.M. deduce la infondatezza
delle eccezione sollevata dalla
difesa. L'eccezione sarebbe
pertinente al caso se l'assenza
odierna dell'imputato fosse
determinato da legittimo
impedimento. L'assenza... perchè
questo è il presupposto per
l'applicazione citata dal difensore.
L'assenza dell'imputato dall'udienza
oggi, non è determinata da legittimo
impedimento, ma è determinata dalla
legge, la quale non provvede la
partecipazione degli imputati, ed
il diritto degli imputati di
partecipare ad udienze fuori sede,
salvo casi eccezionali valutati

discrezionalmente dal giudice. Di conseguenza, non essendovi alcun diritto dell'imputato a partecipare a questa udienza, il problema dell'assenza e della causa dell'assenza non è neanche da prospettare non ha alcuna rilevanza giuridica. Pertanto chiedo che l'eccezione sia respinta e che si prosegua oltre nel dibattimento.

DIFESA: Lei si dimentica che oggi c'è il dibattimento per il procedimento Puccio. AL quale aveva rinunciato. Quindi altro che legittimo impedimento, mi si perdoni, questa è una precisazione che si deve dare.

PRESIDENTE: (Legge ordinanza allegata al verbale.)
Allora possiamo fare entrare Baldassare Di Maggio.

DIFESA DI MAGGIO: Signor Presidente la difesa di Di Maggio chiedo che venga verbalizzata la richiesta

di escludere televisioni e riprese fotografiche...

PRESIDENTE: Non c'è bisogno sarà fatto senz'altro.

DIFESA DI MAGGIO: Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Fotografi ed operatori fuori dall'aula, tranne la Rai tre che procede ad una registrazione, che non va in onda. E che il Di Maggio non verrà ripreso. Facciamo entrare Di Maggio.

DI MAGGIO: Buongiorno...

PRESIDENTE: Buongiorno... Si avvicina il microfono, fornisca le sue generalità.

DI MAGGIO: Di Maggio Baldassare, nato a SAN Giuseppe Jato il 19.11.1954.

PRESIDENTE: Lei compare davanti a questa Corte come imputato di reato connesso, nel processo che facciamo noi che riguarda tre omicidi di cui ora le accennerò, lei è imputato di reato connesso perchè è imputato in altro

procedimento credo di associazione
in altre cose, quindi ci deve dire
se ha avvocato.

DI MAGGIO: Si. L'avvocato... Pulleri e Bracco.

PRESIDENTE: Va bene. Tutti e due presenti è
vero?

DI MAGGIO: SI.

PRESIDENTE: Come imputato di reato connesso lei
può anche non rispondere. Vuole
rispondere alle domande che le
saranno rivolte?

DI MAGGIO: Si.

PRESIDENTE: (VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

Allora P.M. il teste è Vostro. Io
preferisco che cominci il P.M. che
ci da una...

GIUDICE A LATERE: Io preferirei qualche domanda
iniziale.

PRESIDENTE: Va bene.

GIUDICE A LATERE: Signor Di Maggio io vorrei che
lei raccontasse alla Corte,
innanzitutto della sua appartenenza

alla mafia, del suo ruolo in questa organizzazione e poi in particolare delle sue conoscenze del Riina.

DI MAGGIO: Va bene.

GIUDICE A LATERE: Da quando è entrato a fare parte della mafia.

DI MAGGIO: Io faccio parte di Cosa Nostra nell'81. Eh.... Avvicinato prima da Giovanni Brusca, andando a bruciare qualche macchina, poi siamo andati a fare un omicidio a Roccamena. Eh.... Dopo questo omicidio, dopo un po di mesi, un quattro mesi...

PRESIDENTE: Chi era questa vittima?

DI MAGGIO: Eh.... Caino di Roccamena.

PRESIDENTE: Soprannome Caino?

DI MAGGIO: Sì.

GIUDICE A LATERE: Chi c'era oltre Giovanni Brusca?

DI MAGGIO: C'era Pino Marchese. Devo raccontare l'omicidio?

GIUDICE A LATERE: No, per ora no. Caso mai poi...

DI MAGGIO: Eh.... Dopo un pò di mesi... quattro

mesi così un giorno mi chiama Bernardo Brusca, e mi dice che l'indomani ci sarà una festa e ti accennò qualche cosa così però poi domani se ne parla.. Dice: se tu vuoi rimanere amico nostro, o non vuoi rimanere amico nostro, però questo un discorso che facciamo domani. L'indomani mattina verso le nove, nove e mezzo sono andato alle case di "Dammusi" proprietà di BARBARO, allora, ed in queste case io ho trovato: Bernardo Brusca, Ciccio Brusca, Giovanni Genovese, SALVATORE Genovese, Cocò Salamone, Pinuzzo Brusca, bernardo Bommarino, Giovanni Brusca e tra i quali c'era pure Vincenzo Milazzo. Siamo arrivati là c'era pure Vitino Brusca e Mariano Brusca. Allora nel frattempo che loro si sono messi in una stanza, tutti i componenti della

famiglia di SAn Giuseppe Jato, Vincenzo Milazzo mi dice se lo posso accompagnare a SAn Giuseppe Jato per fare una telefonata. Gli ho detto: quanto chiedo, vediamo se ti posso accompagnare. Ho chiesto, se potevo accompagnare Vincenzo Milazzo, e mi hanno detto: va bene, puoi andare. Abbiamo perso una mezzoretta, un tre quarti d'ora in paese, e siamo ritornati di nuovo a "Dammusi". Ritornando a "Dammusi", appena sono arrivato, esce bernardo Brusca, mi chiama mi fa accomodare nella stanza ed allora dice: oggi siamo qua, per tu conoscere queste persone se a te ti fanno agio, se ti piacciono queste persone che sono qua dentro, se hai qualche cosa contraria con qualcuno di qua, lo puoi dire. Io non ho niente in contrario con nessuno, per me sono persone



simpatiche. Allora va bene. Prendono una rivoltella, una 38, ed un coltello e lo incrociano e lo mettono sul tavolo. Eh.... Allora bernardo Brusca mi dice: dammi la mano. Gli ho dato la mano destra, e lui mi ha preso il dito, con un ago ha punto fino ad uscire il sangue, con una immagine sacra della MADonna, l'ha strofinata, bagnarsi di sangue, me l'ha messa in mano, l'ha bruciata, e mi ha detto di ripetere quello che diceva lui. le tue carni bruceranno come bruciano se tradirai questa famiglia. Dopo, questo giuramento, mi sono alzato mi ha presentato un pò il sottocapo, lui Bernardo Brusca, io sono il capo, (Incomp.) Brusca è il sotto capo, il consigliere che non c'era sarebbe Alfredo Bono, eh... ed il capo dicina Giovanni Genovese.



Allora mi hanno fatto gli auguri, mi hanno presentato perchè quando io mancavo hanno fatto uomini d'onore Manuele Brusca e Vito Brusca. Nel periodo che io sono andato a telefonare. E così diciamo mi hanno presentato e mi hanno detto di... anzi prima di "farmi" mi hanno detto se io avevo rapporti extra coniugali, e gli ho detto: io non ho nessun rapporto, se avevo affari con qualcuno, se avevo liti con qualcuno. Gli ho detto: io non ho liti con nessuno, non ho liti. Se fai parti di altre organizzazioni. Io non faccio parte di nessuna organizzazione. E dopo abbiamo fatto... diciamo la festa. E così quella giornata mi hanno detto: se tu conosci una persona che è uomo d'onore, e non c'è una persona, una terza persona, che conosce che tutti



e due, che non vi presenta, come la stessa cosa, dice tu, pure che sai che è Uomo d'Onore non ti presentare mai, dice: deve essere un'altra persona, piano piano tu vai imparando come vanno le cose. Questo è l'inizio...

GIUDICE A LATERE: Riina quando l'ha conosciuto?

DI MAGGIO: Riina l'ho conosciuto la sera dell'omicidio di Caino, quando siamo rientrati dopo l'omicidio di CAino, ce ne siamo andati nella casa a "Dammusi", sempre dai Barbari.. Che allora erano terreni dei Barbari, proprietà dei Barbari. Allora...

PRESIDENTE: Barbari chi sono?

DI MAGGIO: Barbari erano un dottore che abita a Palermo però di origine di San Giuseppe Jato.

PRESIDENTE: Barbaro?

DI MAGGIO: Barbaro. Dottore Barbaro.. Allora dopo...

PRESIDENTE: E Riina era ospitato lì?

DI MAGGIO: Sì. Dopo che noi siamo ritornati dell'omicidio Giovanni Brusca mi ha portato a "Dammusi". A "Dammusi" c'eravamo: io, Pino MARCHese, che io non ricordo se lui è rimasto o se n'è andato via Pino MARCHese, però c'era la moglie di Riina, i bambini, la moglie di Bernardo Brusca, e Totò Maggio, diciamo amministratore con sua moglie. C'era Giovanni Brusca, ed io non conoscevo quella sera ancora chi era Totò Riina. Entrando la dentro, hanno messo i polli a tavola, abbiamo mangiato.

PRESIDENTE: Vediamo di collocarle meglio nel tempo. Questo fatto quando accadde? Questo omicidio di Caino di quand'è?

DI MAGGIO: Eh.... Ma è verso la fine '81, '82..

PRESIDENTE: Fine '81.

DI MAGGIO: '81 inizio '82... però...

PRESIDENTE: Dopo il suo giuramento.



DI MAGGIO: Si.

PRESIDENTE: Quanto tempo dopo?

DI MAGGIO: Prima.

PRESIDENTE: Prima!

DI MAGGIO: Prima del giuramento, verso il mese di settembre.

PRESIDENTE: E quanto tempo prima del giuramento se lo ricorda?

DI MAGGIO: Eh.... Un sei mesi.

PRESIDENTE: Se se lo ricorda.

DI MAGGIO: Un sei mesi... cosi! Un sei mesi prima.

PRESIDENTE: Si. Va bene. Continui.

DI MAGGIO: E quella sera allora abbiamo mangiato i polli, tutto... e nel frattempo poi quando abbiamo finito Bernardo Brusca e Riina, escono fuori gli dicono a Giovanni come mi sono comportato io, Dice: no, tutto a posto è andato bene... Dice... Dice: va bene. Perchè io ero un pò più distante ed ho sentito la



conversazione. E così quella sera ce ne siamo andati. Poi Giovanni mi ha detto chi era quella persona.

PRESIDENTE: Dopo glielo ha detto.

DI MAGGIO: Sì. Mi ha detto che era Totò Riina di Corleone... dice: piano, piano poi lo consoci. Dopo un pò di tempo suo padre mi dice che quello è Totò Riina quando lo incontri ed ha di bisogno abbandona pure me e piglia a lui... e quello che ha di bisogno, abbandona chiunque l'importante che tu ti metti a disposizione sua, che lui è Totò Riina di Corleone. Dice: piano piano tu lo vai conoscendo e vedi tu stesso che persona è.

GIUDICE A LATERE: Poi lei ebbe modo di rivedere Riina?

DI MAGGIO: Sì.

GIUDICE A LATERE: Diverse volte?

DI MAGGIO: Sì. Molte volte.

GIUDICE A LATERE: Ci parli... racconti... lei nei

verbali che sono stati depositati
che poi lei... che adesso sono
utilizzati proprio per farle queste
domande, ha parlato di alcuni
episodi specificamente in cui vide
Totò Riina. In particolare, io prima
di parlare dei fatti precedenti,
vorrei che parlasse di quello che è
stato diciamo l'ultima volta forse
in cui lei ha visto Riina, almeno
per come risulta, nella circostanza
dell'arresto.

DI MAGGIO: Allora....

Fine nastro registrato.

Umaro Forte